

Pacchetto rinviato. Nelle linee guida destinate a un prossimo Consiglio dei ministri la rivoluzione per la retribuzione dei docenti: sarà collegata al merito e alla valutazione del lavoro svolto

Istruzione, nel mirino gli scatti di anzianità

**Eugenio Bruno
 Claudio Tucci**
 ROMA

Solo un rinvio tecnico per evitare che ci fosse troppa carne al fuoco e che la riforma della scuola venisse fagocitata dagli altri temi sul tavolo. Anche dal Miur motivano così lo slittamento al prossimo Consiglio dei ministri delle linee guida sull'istruzione e assicurano che non c'è alcuna divergenza tra il premier Matteo Renzi e la ministra Stefania Giannini alla base della scelta di posticiparne l'esame. Anche perché ieri sera il testo delle proposte risultava chiuso e inviato a Palazzo Chigi per le scelte definitive. A questo punto non si può escludere del tutto che i "tempi supplementari" a disposizione del governo possano essere usati per limare i punti più complicati del pacchetto di interventi. Ad esempio le modalità del piano di assunzioni di 100mila insegnanti oppure la riscrittura delle regole sulla loro retribuzione. Due temi che potrebbero anche essere collegati tra loro.

Tra le misure allo studio ci sarebbe infatti anche un intervento sugli scatti d'anzianità che nella scuola sono l'unico modo di progressione stipendiale (ma legato al solo trascorrere del tempo e quindi senza nessun criterio meritocratico). L'obiettivo dell'esecutivo è introdurre una valutazione

qualitativa del lavoro svolto da docenti e personale amministrativo, e così premiare con incentivi economici chi si impegna di più.

Del resto la scuola, in una stagione di blocco dei rinnovi contrattuali in tutta la Pa, è stato il solo comparto che ha comunque visto crescere le retribuzioni dei propri dipendenti grazie, appunto, al meccanismo del passaggio di gradone. Sono stati infatti recuperati gli anni 2010, 2011 e 2012. Ma per consentire di far arrivare i soldi in tasca a docenti e personale Ata, dal 2011, esauritesi le risorse derivanti dai tagli agli organici targati Tremonti-Gelmini, si è deciso di pescare le risorse dal «Mof», che è il fondo che serve a promuovere il miglioramento dell'offerta formativa a vantaggio degli studenti. Ora questo «Mof» che valeva oltre 1,4 miliardi, è sceso a poco più di 600 milioni, ed è forte rischio prosciugamento (visto che è ancora bloccato l'anno 2013). Inoltre un superamento degli scatti renderebbe meno oneroso procedere alle nuove assunzioni considerato come la carriera dei nuovi immessi in ruolo non sarebbe più collegata ad aumenti retributivi automatici legati alla mera anzianità di servizio.

L'operazione è molto ambiziosa. Dovrà essere portata avanti in sede di rinnovo contrattuale, e comunque difficil-

mente potrebbe applicarsi a chi è già in ruolo (c'è un forte rischio contenzioso). Si potrebbe invece sperimentare con i neo-assunti per costruire un nuovo status giuridico professionale legato, da subito, al merito. E magari partire proprio dalle 100mila stabilizzazioni, prevalentemente di precari, che il governo punterebbe a fare dal 2015 al 2018.

Se su questo tema il confronto potrebbe essere ancora all'inizio ci sono altri punti qualificanti del "pacchetto scuola" che sembrano essersi ormai stabilizzati. Ad esempio l'alternanza scuola-lavoro. Oltre al raddoppio delle ore (che da 100 passeranno ad almeno 200 l'anno) è previsto che l'esperienza di apprendimento in azienda diventi obbligatoria negli ultimi tre anni degli istituti tecnici. La storia dell'arte verrà rafforzata anche nel biennio dei licei, si introdurrà il "coding" (lo studio dei programmi informatici) nella primaria e ore curriculari in più per consentire l'insegnamento pratico della musica. Il metodo "Clil" (per insegnare una materia non linguistica in lingua straniera) sbarcherà pure alle medie e alle "ex elementari". Decollerà (finalmente) il sistema di valutazione per migliorare le scuole, arriveranno i presidi-manager. Si ridurranno drasticamente le supplenze sotto i 15 giorni.

Un piano di misure che do-

vanno essere attuate nei prossimi mesi, dopo una consultazione pubblica (come annunciato più volte da Matteo Renzi). Ma anche una serie di proposte piuttosto onerose. L'idea di una cospicua stabilizzazione di professori (100mila) vale circa 570 milioni nei tre anni (e non è ancora stata indicata la copertura). Il raddoppio delle ore di alternanza scuola-lavoro, in particolare negli ultimi tre anni degli istituti tecnici, costa circa 70 milioni. Il ritorno al biennio dei licei della storia dell'arte altri 25 milioni. E non si preannunciano certo a costo zero anche altri interventi dalla musica, all'inglese, al potenziamento dei laboratori, all'esordio dell'organico funzionale per il quale non è ancora chiaro come verrà utilizzato nel concreto il surplus di docenti che sarà assegnato alle reti di scuola. L'unica proposta per la quale è conteggiato un potenziale risparmio è il forte taglio alle supplenze brevi che costano al Miur 800 milioni.

I sindacati aspettano di conoscere nel dettaglio tutto il piano. Però incalzano il governo a trovare una soluzione a «Quota96»: «Serve una decisione politica chiara che chiuda la questione - spiega Massimo Di Menna (Uil Scuola) - anche per contribuire a portare nella scuola il clima di serenità necessario».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE CIFRE

180mila

Hanno preso lo scatto 2012

Dopo il pasticcio dello scorso gennaio sindacati e governo hanno firmato un accordo all'Aran per pagare lo scatto 2012 a docenti e Ata. I soldi arriveranno a ottobre. L'aumento mensile oscilla tra i 50 e i 250 euro

350 milioni

Il costo dell'operazione

I soldi sono stati tolti dal «Mof», il fondo per il miglioramento dell'offerta formativa. Il «Mof» pesava oltre 1,4 miliardi. Ma per recuperare gli scatti 2011 e 2012 è sceso a 600 milioni

PIÙ STAGE IN AZIENDA

Confermata l'intenzione del governo di rafforzare l'alternanza studio-lavoro: passerà da 100 a 200 ore e sarà obbligatoria nei tecnici

